Da Lungotevere Castello

Oggi corteo di protesta dei mutilati

Il governo non ha mantenuto gli impegni - La commissione di studio rifiuta di trattare le richieste economiche

Una grande manifestazione di protesta dei mutilati romani avrà luogo oggi alle 16. Il corteo inizierà dal Lungotevere Castello, nel cortile delle Vittorie, e giungerà nella piazzetta della Stamperia (via del Tritone), sotto la direzione generale delle pensioni di guerra, dopo aver attraversato piazza Cavour, ponte Cavour, via Tomacelli, via del Corso e largo Chigi.

La decisione è stata presa dal direttivo dell'associazione romana malgrado le numerose pressioni di ogni tipo per tentare di fare annullare la manifestazione, nel quadro dell'agitazione a livello nazionale promossa dall'ANMIG contro il governo che non ha rispettato gli accordi stipulati il 19 maggio 1964, allorchè da parte dei mutilati, fu sospesa ogni protesta in attesa di positive soluzioni.

Ma il governo non mantenne gli impegni presi. Infatti, mentre in un primo momento le autorità governative promisero di concedere un «immediato» acconto ai grandi invalidi, agli anziani e ai disoccupati e di far rapidamente esaminare ed approvare «tutto» il progetto di legge associativo giacente al Senato, non rispettarono poi lo impegno accantonando le giuste richieste della categoria.

La commissione di studio governativa, che doveva esaminare il progetto di legge ha compiuto, a tutt'oggi, solo il 25% del proprio lavoro e si rifiuta di trattare la parte economica. In pratica, quindi, il governo, che non ha fatto cenno delle pensioni neanche nello schema di programmazione quinquennale, tende a considerare chiusa la partita con l'erogazione del misero acconto già dato che non ha risolto il problema. La situazione, sostengono giustamente gli invalidi, è aggravata dal continuo aumento del costo della vita.

La sezione romana dell'ANMIG, quindi, interpretando il sentimento dei suoi 30.000 associati ha deciso di riprendere l'agitazione.

Il Comune pagava 40 mila lire per la guarnizione d'un rubinetto!

Due arresti per lo scandalo delle «facili» manutenzioni

Si tratta di un noto costruttore e di un impiegato della Ripartizione LL.PP. — Le denunce del P.C.I.

Per le manutenzioni comunali, ieri pomeriggio la Procura della Repubblica ha ordinato due arresti. Poche ore dopo, i carabinieri del Nucleo presso il Tribunale, hanno messo le manette al grosso imprenditore e appaltatore Pietro Colonnelli e ad un funzionario del Comune, il geometra Angelo Vendetti. Entrambi ora sono a Regina Coeli, dove, probabilmente, nella stessa giornata di oggi, saranno interrogati dal giudice. L'accusa è, per entrambi, di truffa aggravata, al Vendetti è stata contestata anche l'accusa di falsità ideologica di pubblico ufficiale in atto pubblico.

L'affare dei «rubinetti tutti d'oro», per il quale venne chiamata in causa la Giunta, scoppiò agli inizi di novembre. Nel corso di una seduta del Consiglio Comunale — si era quasi al termine dei lavori — il compagno Lorenzo D'Agostini chiese la parola su alcune delibere che apparentemente avevano scarso valore. La Giunta proponeva di aumentare di altre decine di milioni gli stanziamenti per la manutenzione degli edifici comunali. D'Agostini chiese che le delibere non venissero approvate e che sul modo come veniva speso il denaro pubblico per la riparazione delle case, delle scuole e di tutti gli edifici comunali, venisse aperta una inchiesta. «Ho svolto personalmente una indagine e ho accertato gravissime irregolarità», aggiunse citando quindi una serie di casi, tutti riscontrati negli edifici abitati da dipendendenti comunali in largo Verrati. Episodi da sbalordire: per la guarnizione di un rubinetto (spesa effettiva 20 lire), il Comune aveva pagato all'impresa appaltatrice 40 mila lire; per la sostituzione di un rubinetto del valore di un migliaio di lire, alla ditta era stata corrisposta una cifra di 80 mila lire. E così via.

La Giunta, presa alla sprovvista, ritirò le deliberazioni in fretta e furia. La mossa era quella solita: tentare di soffocare lo scandalo sotto un manto di silenzio. Ma il gruppo consiliare comunista, e il nostro giornale, non hanno dato tregua all'Amministrazione. Era necessaria la nomina di una commissione consiliare d'inchiesta per far luce su tutto il capitolo delle manutenzioni, un capitolo molto oscuro, che è sempre stato oggetto di critiche, e che la D.C. romana ha sempre difeso e cercato di tenere il più possibile nell'ombra. In seguito alle ripetute sollecitazioni dei consiglieri comunisti, finalmente, la Giunta accoglieva la richiesta di una inchiesta, affidandola però non ai rappresentanti del Consiglio ma soltanto a dei funzionari comunali.

Nel frattempo, però, la magistratura decideva anch'essa di aprire un'inchiesta.

Il signor Pietro Colonnelli, che ha 65 anni ed abita in una villetta a Casal Palocco, è stato arrestato verso le 18, mentre usciva dal suo studio di via Aristide Leonori 110. Il Colonnelli è un appaltatore del Comune da una decina di anni (e si occupa anche di strade). Al geometra Angelo Vendetti, 43 anni, il mandato di cattura è stato letto nella sua abitazione di viale Ippocrate 51. Entrambi sono rimasti molto sorpresi.

Ma c'è da chiedersi se l'inchiesta è già finita. Anche il magistrato, come i funzionari incaricati dalla Giunta, si è limitato ad indagare sui diciassette casi denunciati dal compagno D'Agostini? Eppure lo scandalo non è così limitato, non riguarda soltanto le case di Largo Veratti ma tutte le manutenzioni comunali (ricordiamo l'affare delle strisce pedonali e, più recentemente quello delle buche). Per le manutenzioni degli edifici comunali, dal Comune sono stanziati ogni anno ben 800 milioni. Il gruppo comunista, anche l'altra sera, ha denunciato che di quella somma — tenendo conto delle denunce di D'Agostini — soltanto 320 milioni vengono spesi per le manutenzioni.

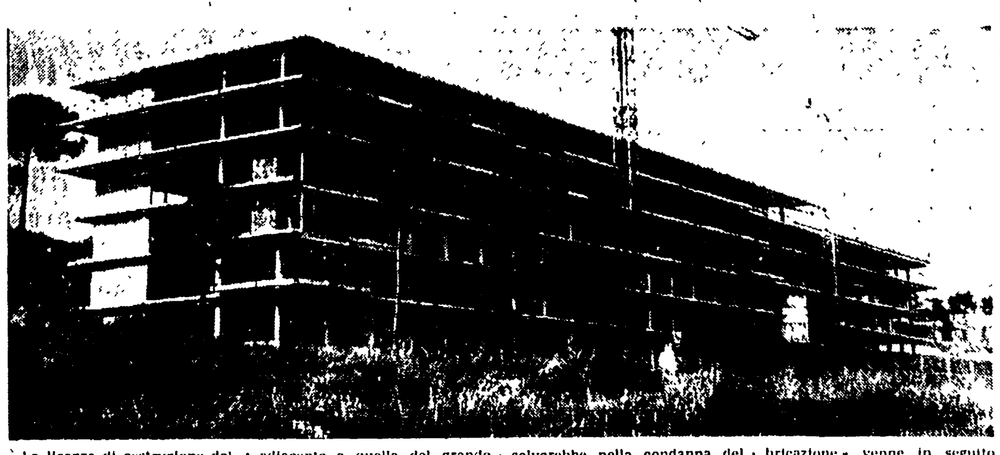
Come è stato possibile l'ammanco? Da quando durava? Secondo i mandati di cattura la somma truffata dall'imprenditore in complicità con il geometra si aggira sul mezzo milione.

Il metodo con il quale il denaro pubblico è finito indebitamente nelle tasche del signor Colonnelli (ma solo sue?) era noto da tempo negli ambienti della XV Ripartizione del Comune. E anche alla Giunta. Lo ammise anche un assessore in pieno Consiglio comunale. Le cifre chieste in pagamento dalle ditte venivano scritte direttamente su un mandato di pagamento, senza che nessuno provvedesse ad un controllo, ad una perizia sui lavori. Sono stati così pagati anche lavori non eseguiti.

Lo scandalo delle manutenzioni (o dei «chiodi tutti d'oro», come allora venne definito) fu portato alla luce nell'autunno scorso dal gruppo capitolino del PCI e dal nostro giornale. Ecco uno dei nostri titoli di allora

EUR: la costruzione sarà demolita?

ANNULLATA LA LICENZA PER L'«HOTEL DU LAC»



La licenza di costruzione dell'Hotel du Lac — che sta sorgendo in viale della Tecnica, accanto al lago artificiale dell'EUR — è stata annullata dalla V Sezione del Consiglio di Stato. E' questa una delle rarissime volte che un ricorso contro un abuso edilizio di queste proporzioni ha successo.

Il massimo collegio di giustizia amministrativa ha accolto il ricorso dei proprietari di una palazzina che si trova in un'area adiacente a quella del grande albergo; la causa era stata promossa contro il Comune di Roma e nei confronti della società italo-americana «Hotel Corporation s.p.a.»; i proprietari della palazzina potranno ora esigere la demolizione dell'albergo in quanto costruito con una licenza illegittima o — in subordine — potranno proseguire nella loro azione legale istaurando un giudizio civile per danni che si risolverebbe nella condanna del Comune a corrispondere un elevatissimo risarcimento.

I proprietari della palazzina — Mario Pucello, Lorenzo Belardi e Vito Cavalli — avevano acquistato nel 1957 un lotto di terreno del «piano di fabbricazione» interessante la zona del laghetto dell'EUR e fecero costruire l'edificio pensando che accanto sarebbe sorto — come stabiliva il piano — un teatro all'aperto. Ma il «piano di fabbricazione» venne in seguito modificato per consentire alla «Hotel Corporation» di costruire il grande albergo. I presentatori del ricorso eccepirono una serie di violazioni commesse dal Comune: violazione dell'art. 31 della legge urbanistica; eccesso di potere; violazione del regolamento edilizio comunale del 1934.

NELLA FOTO: *l'intelaiatura dell'hotel.*

Le dichiarazioni programmatiche di Signorello

Un punto d'incontro centro sinistra-PLI

«Censurato» perfino il testo dell'accordo fra DC, PSI, PSDI e PRI - Una dichiarazione del compagno Fernando Di Giulio

Ieri sera a Palazzo Valentini il presidente Signorello ha reso al Consiglio le dichiarazioni programmatiche a nome della Giunta minoritaria di centro sinistra. Un discorso molto lungo (84 cartelle) che ha occupato l'intera seduta (oltre due ore) ma con un senso politico abbastanza chiaro, anche se diluito in una serie estenuante di provvedimenti amministrativi, in parte scontati, in parti discutibili, che avrebbero dovuto avere il compito di rendere «concreta» la dichiarazione, nascondere l'inadeguatezza di fronte ai gravi problemi che assillano le popolazioni della nostra provincia e, infine, velarne i termini politici nuovi, che suonano invece come una prima ufficiale risposta positiva alle *avances* del PLI.

Ma andiamo per ordine. Signorello ha esordito con la riaffermazione dell'accordo sottoscritto dai quattro partiti del centro-sinistra all'epoca della elezione della Giunta minoritaria, accordo che delimitava la maggioranza a destra (missini, PLI e monarchici) e a sinistra. «*Al di fuori della linea politica della nostra maggioranza relativa, resta* — ha detto Signorello — *in modo inequivocabile l'estrema sinistra per la concesione sulla conquista e l'esercizio del potere*» (Signorello ha però ignorato il fatto che «l'*estrema sinistra*» mai ha chiesto di far parte dell'attuale compagine di governo a Palazzo Valentini, anzi l'ha definita un «pasticcio» dal quale prima ci si libera meglio è, nell'interesse delle popolazioni).

Il presidente ha quindi precisato i termini della limitazione a destra. E qui è venuta la novità, rispetto perlomeno al documento programmatico firmato dai quattro partiti del centro sinistra. «*E' ben noto agli onorevoli colleghi* — ha detto Signorello — *che sulla base del documento dei partiti che sostengono la Giunta, rimane ferma la preclusione nei confronti dell'estrema destra. Inconciliabile con il centro sinistra è la posizione delle forze che si muovono in difesa di interessi sostanzialmente conservatori*». E' una frase quest'ultima, presa pari pari, dal testo del documento programmatico firmato dai partiti del centro sinistra, solo che in essa, come *forze che si muovono in difesa di interessi sostanzialmente conservatori*» venivano indicati specificatamente i liberali e i monarchici. L'identificazione di tali partiti è ora completamente sparita. Al suo posto l'accenno generico a una destra non qualificata. Se si pensa a quanto è accaduto a Palazzo Valentini sulla questione delle ratifiche delle deliberazioni della Giunta prese con i poteri del Consiglio e all'«ancora» lanciata allora dai liberali con la proposta di rinvio in commissione («ancora» prontamente afferrata dal centro-sinistra); se inoltre si valuta obiettivamente il fatto che Signorello, nel corso della sua lunga dichiarazione, non ha speso una parola per affermare l'impegno della Giunta e dei partiti che la sostengono per contribuire in maniera seria alla realizzazione dell'Ente regione, avversato dai liberali; se, infine, si tiene conto dell'apologia, fatta da Signorello, della politica degli incentivi e della estensione della legge sulla Cassa del Mezzogiorno a tutto il territorio laziale (anche questa è una rivendicazione liberale con tanto di progetto di legge presentato in Parlamento, ordini del giorno in Comune e manifesti in tutti i Comuni della provincia), allora appare chiaro che il centro-sinistra ha cominciato con il PLI un discorso, non più vago e contingente.

Manca ancora che Signorello accentui (è questa una delle condizioni imposte dai liberali) il suo anticomunismo. La sede in cui questo avverrà l'ha però già indicata affermando che «*se nel corso del dibattito dovessero però emergere volontarie ed involontarie distorsioni sulla chiara caratterizzazione politica della Giunta, non rinunzierò in sede di replica, a soffermarsi su tali aspetti*». Del resto, già ieri mattina, il *Giornale d'Italia*, portavoce ufficioso dei liberali, aveva preannunciato tale tattica.

Un giudizio politico complessivo sul discorso programmatico di Signorello si trova ben espresso in una dichiarazione rilasciata dal capogruppo del PCI, compagno Fernando Di Giulio. «*Le dichiarazioni del presidente Signorello* — ha detto Di Giulio — *sottolineano la grave involuzione, anche sul piano programmatico, delle forze politiche che hanno dato vita alla Giunta minoritaria di centro-sinistra. Si è trattato di un discorso nel quale è mancata qualsiasi consapevolezza della drammatica situazione economica delle popolazioni della nostra provincia e della necessità di misure urgenti. E' venuta meno ogni esigenza di rinnovamento politico ed economico, in primo luogo la necessità di una battaglia seria per l'ente regione. Nella politica economica si è tornati indietro di anni alla pura politica dell'incentivazione che pure un tempo era stata ritenuta fallita dalle stesse forze che compongono il centro sinistra. L'unico senso politico del discorso è la ricerca di un punto di incontro tra il centro-sinistra e le esigenze del partito liberale. Vedremo dal dibattito in che misura socialisti, socialdemocratici e repubblicani siano disposti a marciare su questa strada. Da parte nostra, simili dichiarazioni ci hanno confermato nel giudizio che, se si vuol dar vita ad un'amministrazione efficiente, il primo passo non può essere che sconfiggere e rovesciare l'attuale Giunta per aprire nel Consiglio un discorso in termini nuovi*».

Intimidazioni per spezzare la lotta

Romana Gas: ancora una provocazione antioperaia

La «celere» è intervenuta alla stazione gazometrica di Tiburtino III per aiutare i crumiri

Situazione estremamente tesa alla Romana Gas. Ieri, mentre lo stabilimento principale a S. Paolo continuava ad essere presidiato dalla polizia, una nuova, grave provocazione della direzione è stata prontamente rintuzzata dagli operai della stazione gazometrica di Tiburtino III: i lavoratori per impedire il «crumiraggio» dei cosiddetti funzionari, hanno trasformato in generale quello che doveva essere uno sciopero limitato alle «sale a pressione» ed hanno presidiato gli impianti per alcune ore. Sul posto sono poi giunti i dirigenti nazionali del sindacato dei gasisti e l'«incidente» si è risolto con un successo degli operai perchè la direzione ha ritirato i «crumiri». Ad ogni buon conto i lavoratori hanno formato gruppi di 50 che picchetteranno a turno le «sale a pressione»: ieri sera, verso le 21 la «celere» è giunta in forze al gazometro di Tiburtino III e ha preteso l'allontanamento del picchetto. La grave interferenza poliziesca ha suscitato lo sdegno di tutti i lavoratori della Romana Gas.

TRASPORTI: Si è concluso ieri lo sciopero di 48 ore dei lavoratori della Zeppieri: le organizzazioni sindacali hanno confermato lo sciopero regionale per giovedì prossimo: la protesta di tutti gli autoferrotranvieri delle aziende pubbliche e private sarà diretta contro i recenti provvedimenti adottati dal ministero dei Trasporti ai danni dell'ATAC e della STEFER. Si moltiplicano intanto le proteste dei sindacati e delle popolazioni del Sublacense; una delegazione di amministratori comunali verrà oggi a Roma per incontrarsi con il ministro dei Trasporti. La commissione amministratrice dell'ATAC discuterà oggi una ordinanza con la quale il suo presidente presenterà ricorso al Consiglio di Stato per il provvedimento di revoca delle concessioni nel Sublacense; nelle more si chiede la sospensione.

EDILI: Si è svolto ieri alla Camera del Lavoro l'attivo degli edili: all'ordine del giorno era il rinnovo del contratto nazionale della categoria. Quest'anno scade infatti il vecchio contratto e scade proprio mentre la edilizia è sconvolta da una profonda crisi che le recenti misure governative non sembrano idonee a risolvere. All'organizzazione sindacale si pongono obiettivi molto complessi.

MATTATOIO: Ieri al Mattatoio sono stati licenziati tutti i lavoratori che hanno superato il sessantesimo anno di età.

Campidoglio

Nel '61 l'assessore era contrario al caro-tariffe!

Gli interventi dei compagni Giunti e Soldini nel dibattito sugli aumenti

Con gli interventi dei compagni Aldo Giunti e Nello Soldini è proseguita ieri sera in Consiglio comunale la battaglia dei comunisti contro gli aumenti delle tariffe ATAC e STEFER. I due consiglieri avevano già parlato su una delle due delibere in precedenti sedute.

Il compagno Nello Soldini ha messo in rilievo come lo scadimento del servizio pubblico sia una conseguenza delle errate scelte politiche operate dal governo e dalle Giunte in favore dei privati. Ultimo esempio, ha sottolineato l'oratore, è stata la decisione del ministero dei Trasporti di concedere le linee della ex Marozzi (già assegnate in via precaria all'ATAC) alle aziende private, e in particolare a Zeppieri. Anche le concessioni precarie della STEFER — ha avvertito Soldini — stanno per correre lo stesso pericolo.

Il compagno Giunti, che ha parlato più a lungo, ha sottolineato gli aspetti politici, economici e tecnici contenuti nei provvedimenti d'aumento. Giunti ha fatto notare come il socialista Pala, attuale assessore ai trasporti, pochi anni fa, nel 1961, sosteneva ben altre tesi, e ha citato alcuni passi di un articolo pubblicato su *Rassegna sindacale*, rivista mensile della CGIL. Scriveva Pala: è «difficilmente discutibile l'affermazione che noi abbiamo con forza espresso, indicando negli imprenditori, negli speculatori e nei proprietari di immobili coloro che debbono pagare il costo di un tipo di trasporto più adeguato e più civile». A questa linea — ha sottolineato Giunti — i comunisti sono rimasti fedeli.

«A danno dell'utente — scriveva ancora Pala — si verifica che mentre le aziende pubbliche hanno inteso affermare la cosidetta linea di "economicità", che si è tradotta in disordine, arretratezza .. in aggravi continui mediante ricorrenti aumenti tariffari, le aziende private si sono riservate le linee di traffico più remunerative. Questo tipo di trasporto collettivo — continuava Pala — deve essere radicalmente trasformato, nei suoi indirizzi, nei suoi criteri di finanziamento». Il compagno Giunti ha concluso sottolineando come sia questo ancora il problema di fondo, quindi ha invitato la giunta a intervenire rapidamente sul traffico, per ridurre i costi e aumentare il numero dei passeggeri. La discussione proseguirà questa mattina.

Nel corso dei lavori i consiglieri comunisti hanno presentato due mozioni sulle inadempienze della società FINANCO a proposito di una convenzione col Comune per le lottizzazioni di Fregene.

Interrogato dal magistrato

Perizia psichiatrica per l'omicida di Grottarossa

Apollo Antinori, il manovale di 43 anni che domenica scorsa ha freddato con quattro colpi di pistola Agostino Boschetti, è stato lungamente interrogato, ieri, a Regina Coeli, dal sostituto procuratore della Repubblica. Anche al magistrato l'omicida ha ripetuto di aver ucciso per un motivo assurdo, incredibile: «Il Boschetti mandava apposta le sue galline nel mio orto — ha raccontato di nuovo — voleva che danneggiassero le mie verdure. Ogni volta che protestavo, mi voltava le spalle ed anzi, per non sentirmi, metteva il giradischi a tutto volume. L'altro giorno, ha anche offeso mia madre ed io non ci ho visto più».

Una tragedia della follia, dunque? Tutto lo lascia supporre oggi stesso il magistrato dovrebbe decidere di far sottoporre a perizia psichiatrica l'omicida. Intanto sono migliorate le condizioni della figlia di Agostino Boschetti: la ragazza, come è noto, è stata ferita ad un braccio dall'Antinori, che le ha esploso contro un colpo di pistola.

Università

Cominciate le votazioni

Le operazioni di voto per la elezione dei consigli studenteschi di facoltà ed il rinnovo dell'Organismo rappresentativo universitario romano, sono iniziate ieri in un clima di relativa tranquillità. Sugli importanti temi che sono al centro del dibattito universitario ed in particolare sul ruolo del movimento studentesco per la riforma della scuola e sul piano Gui, abbiamo chiesto al presidente dei Goliardi Autonomi, Renato Nicolini, una dichiarazione.

«Ruolo del movimento studentesco — ha dichiarato Nicolini — è la formazione politica democratica degli studenti. E' necessario riaffermare come l'Università rispecchi, pur con elementi specifici, le carenze della base sociale su cui poggia. L'opposizione attuale al Piano Gui da parte degli studenti universitari non può essere confusa con un movimento tendenzialmente corporativo, limitato a problemi settoriali: le variazioni che del Piano Gui si danno e le controproposte che si avanzano sono giudizi politici, anche se, nell'autonomia necessaria del movimento, non rispecchiano meccanicamente le posizioni dei partiti. Non comprendere questo significa oggi ridurre di fatto il significato delle attuali agitazioni ai suoi termini più banali, la deideologizzazione del dibattito tra le associazioni universitarie permette di trasferire lo scontro e la ricerca dell'unità dalle posizioni di principio sul terreno delle cose da farsi e del modo di farle, l'unità più larga che di fatto si è raggiunta è però unità politica, se pure di tipo particolare. Il valore di formazione democratica delle attuali agitazioni, ed il suo significato di liberazione dello studente universitario da un costume profondamente reazionario connaturato alle attuali strutture dell'istruzione e, sotto certi aspetti, della stessa «rappresentanza» studentesca, devono essere sottolineati.

Attraverso lo sviluppo di certi temi — prosegue la dichiarazione — che fino adesso il movimento studentesco ha lasciato in secondo piano nelle agitazioni condotte, e che pure erano intuibili nelle proposte avanzate sul dipartimento e sul diritto allo studio, ciò diventerà ancora più evidente. Sia attraverso l'individuazione dei punti di contatto che indubbiamente esistono tra Piano Gui e Piano Pieraccini, e che danno un respiro più vasto a tutta la lotta per il rinnovamento dell'Università e delle strutture dell'istruzione in alternativa alle proposte ministeriali; sia attraverso un discorso sul diritto allo studio che consideri l'attuale sfasatura tra formazione professionale offerta dalla scuola, e mansioni in cui la forza lavoro prodotta dalla scuola viene poi effettivamente utilizzata; e che rivelì in questo il carattere profondamente reazionario e mistificato del Piano Gui, che nelle sue premesse indica nell'Università esclusivamente la sede della formazione culturale e della ricerca, rifiutandosi di prendere posizione sul rapporto scuola-professione. Coinvolgere in questo discorso le forze sindacali e del mondo del lavoro è l'obbiettivo specifico più importante del movimento studentesco». Nella foto: le urne vengono depositate dopo la prima giornata di votazioni.

Cave

Il fascista Caradonna sindaco con l'astensione di due d.c.!

Il fascista Caradonna è stato rieletto sindaco di Cave con nove voti e la astensione di due consiglieri democristiani, Unioni e De Meis. I consiglieri comunisti, al momento della votazione, hanno abbandonato l'aula per protesta. Si è così avuto il peggiore degli epiloghi di una laboriosa vicenda che ad un certo punto aveva avuto una prima soluzione con l'elezione a sindaco del dc. on Simonacci. Ma la DC romana costrinse Simonacci e altri dc a dimettersi, aprendo così la strada a un ritorno del fascisti (ora non più maggioranza in consiglio).

Il giorno

Oggi, martedì 30 marzo (89-276). Onomastico: Amedeo. Il sole sorge alle 6,10 e tramonta alle 18,47. Luna nuova il 2 aprile.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri, sono nati 107 maschi e 80 femmine. Sono morti 31 maschi e 16 femmine, dei quali 1 minore di 7 anni. Sono stati celebrati 15 matrimoni. Temperature minima 4, massima 21. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stazionaria.

Mostra

Dal 1. all'11 aprile è esposta alla galleria d'arte contemporanea «La fontanella», via del Babuino 194, una personale del pittore Bruno Roscioli.

il partito

Commissioni città provincia e sezioni aziendali

Giovedì 1. aprile alle ore 17,30 è convocata in Federazione una riunione dei responsabili delle zone della città, della provincia e delle sezioni aziendali. Relatore sarà il compagno Renzo Trivelli.

Manifestazioni

PRENESTINO, Borgate, ore 19, situazione politica con Trivelli; **ZONA CASTELLI**, ore 19, crisi operaia; **TIVOLI**, ore 18,30, Commissione fabbriche, con O. Mancini.

Convocazioni

In **FEDERAZIONE**, ore 16, segreteria zona Tiberina; **MONTEROTONDO**, ore 19,30, segreteria zona Sabina; **LUDOVISI**, ore 26, Comitato zona Salaria con le segreterie delle sezioni; **MERCATI GENERALI**, ore 10,30, assemblea di cellula con Gioggi e Greco.

Domani mercoledì si terrà l'attivo straordinario della zona nord. La riunione si svolgerà alla sezione Trionfale ed inizierà alle 19,30.

F.G.C.I.

TRIONFALE, ore 18,30, assemblea con Carrannante; **PARIOLI**, ore 21; inaugurazione del circolo giovanile con Pio Marconi. Domani alle ore 18,30 è convocato il Comitato Federale per discutere le questioni inerenti il rinvio del congresso e il piano di lavoro presentato dalla segreteria. Sono invitati i responsabili di zona della città e della provincia.